

Istruzione

“Qui niente poveri né disabili” Le pubblicità classiste dei licei

E nelle presentazioni sul sito del Miur c'è chi parla di “difficile convivenza” tra ricchi e figli dei portinai

CORRADO ZUNINO, ROMA

La prosa con cui alcune scuole del Paese, spesso i licei più prestigiosi e selettivi, si sono offerte alle famiglie per attrarre l'iscrizione dei loro figli è da censura. Nell'ansia di far apparire un istituto privo di problemi, pronto a fornire la migliore didattica senza impacci con gli adolescenti stranieri o i ragazzi bisognosi di sostegno, i dirigenti scolastici hanno licenziato rapporti di autovalutazione classisti. È tutto visibile sul sito del ministero dell'Istruzione, “Scuola in chiaro”. Oltre ai numeri degli studenti presenti e alle informazioni sui percorsi di studio, ogni scuola ha offerto una valutazione di sé. Basata su parametri offerti dal ministero, ma restituita con una propria anima.

L'Ennio Quirino Visconti così si è raccontato: «L'essere il liceo classico più antico di Roma conferisce alla scuola fama e prestigio consolidati, molti personaggi illustri sono stati alunni». L'illustrazione orgogliosa si addentra nei primi dettagli di censo: «Le famiglie che scelgono il liceo sono di estrazione medio-alto borghese, per lo più residenti in centro, ma anche provenienti da quartieri diversi, richiamati dalla fama del liceo». Fin qui, un dato di fatto. «Tutti, tranne un paio, gli studenti sono di nazionalità italiana e nessuno è diversamente abile». La percentuale di alunni svantaggiati «per condizione familiare è pressoché inesistente», mentre «si riscontra un leggero incremento dei casi di Dsa». Sono i Disturbi specifici di apprendimento. Il finale è una conclusione che spiazza: «Tutto ciò», e si intende la quasi assenza di stranieri e la tota-

le assenza di poveri, «favorisce il processo di apprendimento». Il buon apprendimento dei figli della buona borghesia di Roma Centro.

Al Visconti, «dove la maggior parte delle risorse economiche proviene dai privati, in primis le famiglie», dove la presidente della Camera Laura Boldrini ha tenuto lezioni sulle *fake news*, la “quota studenti con cittadinanza non italiana” è pari allo 0,75 per cento del totale. Lo dicono le tabelle. Solo che lo 0,75 per cento di 669 studenti non fa «un paio», ma cinque. E la quota di iscritti con «famiglie svantaggiate» è dello 0,8 per cento, un po' più di «pressoché inesistente». Ecco, se si esce dalla pagina vetrina, quella che serve a far propaganda e richiamare iscrizioni, si scopre che i numeri del Visconti su stranieri e poveri sono più alti.

Anche l'intro dell'autovalutazione del liceo D'Oria di Genova, prestigioso e tradizionale classico, offre una presentazione di sé che accarezza l'idea per cui “poveri e disaggiati costituiscono un problema didattico”. Ecco cosa c'è scritto nel Rav: «Il contesto socio-economico e culturale complessivamente di medio-alto livello e l'assenza di gruppi di studenti con caratteristiche particolari dal punto di vista della provenienza culturale (come, ad esempio, nomadi o studenti di zone particolarmente svantaggiate) costituiscono un *background* favorevole alla collaborazione e al dialogo tra scuola e famiglia, nonché all'analisi delle specifiche esigenze formative nell'ottica di una didattica davvero personalizzata». Senza altre questioni da affrontare, sembra di capire, ci possiamo dedicare ai limitati e ricchi studenti indigeni. Infatti: «Il contributo economico delle famiglie sostiene adeguatamente l'ampliamento dell'offerta formativa».

Il Parini di Milano, altro classico storico, anche questo statale, illu-

stra nella presentazione: «Gli studenti del liceo classico in genere hanno, per tradizione, una provenienza sociale più elevata rispetto alla media. Questo è particolarmente avvertito nella nostra scuola. A partire da tale situazione favorevole, la scuola ha il compito (obbligo) di contribuire a elevare il livello culturale dei suoi allievi». La dirigente scolastica del Parini, non a caso, ammette «qualche criticità nelle attività di inclusione».

È un classico parificato, però, ad utilizzare il linguaggio più esplicito sul tema. Il Giuliana Falconieri, Roma Parioli. Così la sua autovalutazione: «Gli studenti del nostro istituto appartengono prevalentemente alla medio-alta borghesia romana. La spiccata omogeneità socio-economica e territoriale dell'utenza facilita l'interazione sociale». Ci si parla solo tra pari grado, e poi: «Non sono presenti né studenti nomadi né provenienti da zone particolarmente svantaggiate». In questa scuola, tuttavia, c'è una questione particolare: «Negli anni sono stati iscritti figli di portieri e/o custodi di edifici del quartiere. Data la prevalenza quasi esclusiva di studenti provenienti da famiglie benestanti, la presenza seppur minima di alunni provenienti da famiglie di portieri o di custodi comporta difficoltà di convivenza dati gli stili di vita molto diversi».

Clara Rech, preside del Visconti di Roma, autrice di una delle autovalutazioni da censura, dice: «Il numero di battute a disposizione era limitato e pago un eccesso di sintesi. Rettificherò quel passaggio. Sono stata onesta nel rappresentare un dato oggettivo: al Visconti ci sono pochi studenti stranieri e non abbiamo disabili. Volevo dire che la didattica ordinaria, così, è più semplice: recuperare l'italiano di uno straniero chiede risorse e tempo. Credo che tutti gli studenti, ricchi e poveri, debbano crescere insieme e credo nella multiculturalità».

Le autovalutazioni

Tranne un paio, gli studenti sono italiani e nessuno è diversamente abile. Tutto ciò favorisce l'apprendimento

CLASSICO VISCONTI, ROMA

Gli studenti del classico, per tradizione, hanno provenienza sociale più elevata. Ciò nella nostra scuola è molto sentito

CLASSICO PARINI, MILANO

L'assenza di gruppi particolari (ad esempio nomadi o provenienti da zone svantaggiate) dà un background favorevole

CLASSICO D'ORIA, GENOVA



Le iscrizioni alle superiori

In crescita classico e scientifico su i tecnici, giù i professionali

I licei sono ancora le scuole superiori più ambite. Si sono chiuse le iscrizioni per il prossimo anno scolastico e il 55,3% dei ragazzi ha scelto un indirizzo liceale (25,6% scientifico, 6,7% classico, entrambi in crescita). Uno su tre, invece, ha optato per un istituto tecnico, solo il 14 per cento per un professionale (in calo dell'1,1 per cento). Le ragazze rappresentano oltre il 60% degli iscritti (oltre il 70 al classico). Il ministero dell'Istruzione ha reso noto che a preiscriversi online sono stati 1.455.850 studenti, dalla primaria alla secondaria di secondo grado: il 71,8 per cento delle famiglie, il 2,8 in più.

